

## Lei costi deciso dall'azienda turistica isolana Calate dal costo dei lettini

Mi permetto di fare delle osservazioni direttamente alla Git; continuano a mancare vere offerte per chi frequenta la spiaggia con assiduità: perché dovrei prenotare l'ombrellone per 7 giorni se basta un solo giorno di maltempo per andare in perdita? Vi assicuro che a parte le due settimane a cavallo di Ferragosto, non ci sono problemi di posti liberi. Mi è successo di pagare l'ombrellone alla cassa, arrivare all'ombrellone e sentirmi dire dal bagnino che non lo si poteva aprire per il vento, però di risarcimento non se ne parla! L'abbonamento stagionale corrisponde a 44 ingressi, forse non molti riescono a sfruttarlo, calate un po' i prezzi e più persone ne approfite-

rebbero magari per non avere il fastidio di pagare ogni giorno e voi avreste comunque incassato a prescindere dal tempo atmosferico. Manca anche per l'ombrellone un abbonamento stagionale oppure ad un prezzo più vantaggioso per chi prenota per più di una settimana. Si ha molte volte l'impressione di essere trattati come polli da spennare piuttosto che clienti che tutto sommato continuano a frequentare la spiaggia da anni e che hanno quindi anche contribuito al vostro successo economico.

Sperando che qualcuno prenda in considerazione anche i polli, in epoca d'avviaria, ringrazio per l'eventuale pubblicazione.

**Cynthia Leprini**

se hanno toccato proprio il colmo dell'arroganza e dell'ostilità nei confronti degli anziani che protestano contro spettacoli troppo rumorosi che si protraggono sino a tarda notte definendoli «vecchie mummie» e invitandoli a chiamare, invece dei vigili urbani, il 118 per farsi ricoverare o «ai residenti sull'orlo di una crisi di nervi» di trasferirsi in campagna.

Si deve purtroppo constatare una sempre più accentuata inimicizia di certi giovani verso coloro che in un tempo ormai lontano hanno avuto la loro età e che vengono considerati dei pesi inutili; ma che allora, per concetti esistenziali ben diversi, il solo rincasare dopo mezzanotte costituiva una trasgressione. A costoro credo basti rispondere con la battuta che se non crepano prima diventeranno pur essi delle «vecchie mummie».

Ma non si tratta solo di anziani che vengono disturbati, ma anche di lavoratori che devono alzarsi presto al mattino. Quindi oltre al diritto - come viene detto - alla valvola di sfogo, di coltivare i propri interessi, di fare musica, ecc., c'è pure quello al riposo notturno, alla tranquillità per quanti stanno intorno.

E qui si tratta più di scelta dei luoghi per contemporaneamente le esigenze. Ad esempio, il centro sportivo di Ervatti e l'esteso prato adiacente, lontani dalle abitazioni e dove si svolgono delle sagre estive, è un luogo ideale per far anche delle «notte brave», favorito pure da ampie possibilità di parcheggio. Il primo maggio scorso la festa ivi organizzata da Radio Fragola ha richiamato sul posto migliaia di persone, in gran parte giovani, con chioschi, musiche moderne, giochi vari e bagni chimici opportunamente posizionati e si è potuta svolgere con piena

soddisfazione per i partecipanti senza suscitare alcuna protesta.

Si tratta anche d'una questione di buon senso e civismo per chi promuove o autorizza iniziative del genere.

**Stelio Tenci**

### Ambulanti a San Giusto

● Leggo sul piccolo a firma Giulio Garau di sue considerazioni circa i retroscena di una cerimonia funebre «eccellente», svoltasi venerdì 26 maggio a San Giusto; in particolare, di certi disturbi esterni alla basilica causati dai rumori (!) dei souvenirs degli ambulanti. Ho voluto verificare personalmente gli «orridi panorami di Trieste» venduti ai turisti, come afferma il bravo giornalista, ma non ho riscontrato nulla che danneggi l'immagine della città.

... E poi che tristezza il nostro Sindaco bis, addirittura preso dallo scoramento, perché questi ambulanti disturbano accostati al sagrato della chiesa, tanto da avercelo egli stesso a morte con il Tar Tribunale amministrativo regionale il quale ha sempre annullato le democratiche ordinanze di sgombero.

E' ovvio che vendere distante dalla Cattedrale comporta minori incassi, ma anche una umiliazione di fondo, credo: e cioè sentirsi trattati come statue da spostare o peggio, come appestati. Ma si sa, il Cavaliere docet: la propria arroganza non colpisce se stessa! In quanto ai funerali in genere, intuisco che un tintinnio argentino e piacevoli di campanelli non disturbano l'anima del defunto che, ove fosse ancora vicina al corpo, ne trarrebbe quiete e gioimento.

In ultima analisi, se la suddetta cerimonia fosse

stata celebrata in sordina, quindi senza misera pubblicità, per un qualsiasi bel giovane drogato domiciliato in piazza Hortis, allora... sul sagrato di San Giusto potevano tuonare anche i cannoni del Castello assieme al campanone, perché non avrebbero disturbato la poco preziosa anima del signor Nessuno.

**Manlio Visintini**

### Referendum sulla fecondazione

● Il Piccolo del 22 maggio ospita una lettera di Armando Fregonese intitolata «Fecondazione, la sconfitta è colpa dell'atensionismo». L'articolo analizza l'esito del referendum di un anno fa: l'astensionismo sarebbe la causa della sconfitta desiderata da Fregonese per il quale «almeno il 40% degli aventi diritto hanno votato contro rimanendo a casa». Tale voto (!) contrario sarebbe stato provocato «nel merito della spiegazione» dalle «bordate d'insulti contro il cardinale (Ruini), la Chiesa, i cattolici, il clero, il Vaticano, i cattocomunisti» sparati dai socialisti di Boselli e dai radicali i quali «hanno sostenuto, con ostinazione, di abrogare il Concordato, l'otto per mille alla Chiesa; hanno pure perorato l'eutanasia e sostenuto la riprovevole facoltà di adottare figli per le coppie omosessuali». Ulteriori argomenti «blaterati con pertinacia» sono «la soppressione dell'ora di religione e dei finanziamenti alle scuole private gestite dagli ordini religiosi». «Per ragioni di spazio» Fregonese si ferma qui per aggiungere comunque che i radicali-boselliani non farebbero cenno riguardo l'economia, debito pubblico, disoccupazione, precarietà, flessibilità, lavoro nero, scuola, ricerca, fonti energetiche, sanità e di tanti altri settori.

È vero, un anno fa c'è stata una sconfitta: a) della democrazia; b) dell'art. 75 della Costituzione, il referendum; c) dell'informazione ai cittadini.

Della democrazia, perché essa si fonda sulla espressione libera della parola e del voto. Ce lo dimentichiamo spesso, ma si è morti e si muore per questa straordinaria libertà. Ma in Italia, a quanto pare e quando comoda, si vota «rimanendo a casa».

Della Costituzione art. 75, perché la democrazia è partecipazione che si realizza insieme sulla base di regole condivise non nella solitudine delle proprie identità. Se il sì non ha avuto la forza di raccogliere il 50% + uno dei consensi, neppure l'iperbolica schiera del 40% immaginata da Fregonese potrà mai un domani a parti invertite sostenere da sola alcunché.

Dell'informazione ai cittadini. Anche Fregonese è vittima di quest'informazione che non si fa scrupolo di dedicare decine di pagine al destino di Lippi in nazionale ma che lascia «per ragioni di spazio» solo la possibilità di formulare un frettoloso elenco di argomenti, tutti importanti, ma dei quali nemmeno uno è attinente al referendum.

Fregonese scriva all'indirizzo e-mail sottostante o consulti i siti Internet [www.radicali.it](http://www.radicali.it), [www.radicalfvg.it](http://www.radicalfvg.it), [www.rosanelpugno.it](http://www.rosanelpugno.it), [www.welfareto.org](http://www.welfareto.org). E troverà tutto quello che i radical-socialisti non avrebbero mai detto e potrà trovare ragioni per confermare o smentire da sé le sue tesi.

Inoltre le posizioni politiche e morali delle gerarchie ecclesiastiche non sono mai state insultate, anzi dovunque nel mondo i cattolici sono perseguitati dai regimi totalitari hanno sempre trovato nelle battaglie del partito radicale transnazionale l'estremo difensore all'interno delle Nazioni Unite, dove è stato portavoce dei sacrosanti diritti di tutte le minoranze come nel caso dei Montagnard in Vietnam e Laos.

Gli stessi principi che ci siamo sempre augurati potessero essere riconosciuti in Italia, anche a chi ha deciso di fare scelte diverse in campo di eutanasia, fecondazione assistita o ricerca scientifica. La Legge 40 ha invece impedito, a partire da considerazioni etico-religiose, a chi cattolico non è di poter liberamente vivere secondo altre credenze.

**Mario Gentili**  
coordinatore regionale della Rosa nel Pugno

### UN LIBRO, UNA CITTA'

## Una «stanza delle donne» e una guida su Internet

di Pietro Spirito

Si può pensare a internet come a una immensa città virtuale collocata nel cyber-spazio, un luogo reale che nelle raffigurazioni grafiche assume l'aspetto di una specie di matassa dove tutto è interconnesso a tutto. E la megalopoli della comunicazione globale, un posto tanto reale quanto immateriale e fragile: basta un'interruzione di corrente, un virus dispettoso, un guasto del computer per renderlo inaccessibile. Di mappe per muoversi nei territori del Web ce ne sono molte: una delle ultime si intola «Connessioni» (Parades edizioni, pagg. 178, 13 euro) e la firma Antonio Spadaro, critico gesuita, esperto blogger, che ha redatto un catalogo ragionato delle nuove forme di comunicazione via internet, quell'insieme «affascinante e ambiguo di opportunità conoscitive che sta cambiando radicalmente il volto della cultura». I blog, l'enciclopedia interattiva wikipedia, il Podcasting, sono alcune delle nuove forme di comunicazione che



stanno avendo effetti - ci dice Spadaro - sul modo stesso di «imparare, trasmettere e rielaborare il sapere». Nel suo libro il critico gesuita analizza e spiega nel dettaglio l'uso e l'abuso che si può fare di strumenti, con un approfondimento sugli effetti di tali mutazioni sulla religione e la riflessione teologica. Nell'esplorazione di quanto avviene nella «digitalizzazione della società» Spadaro mette a soprattutto fuoco i cambiamenti nei modi di comunicare e persino di pensare, di concepire relazioni ed emozioni, derivati dalla galassia internet. I blog, ad esempio, i

diari on-line: «Il blog - scrive il critico - centrato com'è sulla registrazione quotidiana di eventi, immagini e pensieri, ha il proprio terreno di vita nell'osservazione delle cose ordinarie, negli eventi e nelle riflessioni dell'esistenza che si fa giorno per giorno». Se pensiamo che nella rete ci sono all'incirca 3 milioni di blog, in crescita alla velocità media di 70 mila al giorno, si capisce quanto sia straordinario questo mezzo di comunicazione.

E qui citiamo una delle ultime iniziative nate dal mondo dei blog: è la rivista «I Monologhi della Varenchina», 43 pagine da scaricare gratuitamente dalla rete che offrono «una stanza tutta per sé a donne che raccontano storie». Alla rivista collaborano scrittrici, giornaliste, blogger, illustratrici, artiste, fotografe, autrici di teatro e di cinema. Il numero zero - dedicato al mondo del lavoro precario, sommerso e degli immigrati -, è già in linea. Lo si trova su vari blog, e in particolare si può scaricare del bolg dello scrittore Giulio Mozzi [www.vibrisebollettino.net](http://www.vibrisebollettino.net). In questo numero, illustrato dai suggestivi disegni dell'artista triestina Nadia Zorzin (il suo blog: <http://soloinlinea.splinder.com>), ci sono fra gli altri racconti di scrittrici come Antonella Cilento e Laura Pugno. Un esempio, la rivista, di quel «valore aggiunto» che si può trovare nelle espressioni più intelligenti e ragionate che si possono incontrare vagando nell'immateriale megalopoli di internet.

### OPINIONI

## Non esiste una strategia per il rilancio del porto

Il provvedimento del Tar, in merito alla nomina del presidente dell'Autorità portuale di Trieste, non è solamente l'annullamento di un atto amministrativo, è anche la bocciatura di un governo politico cittadino, senza idee e prospettive, che utilizza il potere a meri interessi di parte e con incoscienza arroganza.

Non esiste uno straccio di strategia minimamente credibile per il rilancio del Porto e dell'economia della città. Analisi e illusioni fuorvianti sul Corridoio 5 e suicidi politici sull'Expo mettono in evidenza che non esistono scorciatoie politiciste. Rilanciare il Porto è opera di competenti, di esperti. La politica, quella con la «p» minuscola, deve fare un passo indietro, limitandosi a svolgere un ruolo di controllo pubblico e trasparente. Non è più accettabile che le azioni politiche che ruotano attorno il porto siano ridotte a somma di operazioni tattiche miranti alla conquista di quello che a conti fatti è il soggetto economico cittadino e in prospettiva per l'intero territorio, più rilevante.

La parte istituzionale del porto è in un certo qual modo una «public company» dove il management è molto libero e gestisce attualmente senza troppi vincoli rispondendo a degli «azionisti politici» che dell'attività dell'azienda capiscono poco o niente.

Il problema vero sta nell'individuare una buona politica per governare il porto e a questo punto trovare anche un buon go-

vernatore. Ma per farlo bisogna uscire dagli schemi tradizionali, cosa che spaventa il potere consolidato, perché può determinare un cambiamento delle gerarchie politiche cittadine.

**Ladi Minin**  
Libertà e Autonomia per il Fvg

### Partito dei pensionati contrario all'ammnistia

Con l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, così come era successo dopo la morte del Papa, i «buonisti» sono tornati alla carica e il fronte favorevole all'indulto e all'ammnistia si sta ingrossando. Il Partito pensionati ritiene che i problemi del nostro Paese siano tanti e altri e sul fronte della giustizia c'è bisogno di maggiore fermezza, di assicurare i delinquenti alla giustizia e far sì che le pene diventino «certe» e che si ponga fine alla politica degli sconti di pena e delle agevolazioni verso chi si è macchiato di reati, anche gravi. Il sovraffollamento delle carceri non si combatte con la semplice ricetta dell'indulto, che non risolverebbe il problema, ma accrescerebbe i fenomeni criminali. Certo, è necessario garantire ai detenuti vivibilità e dignità, cosa ben diversa dagli sconti di pena o dalla rinuncia dello Stato a punire, come nel caso dell'ammnistia. Mentre circa il 90% dei reati rimangono impuniti, in troppi pensano a misure di clemenza a cui sicuramente la stragrande maggioranza degli italiani è contraria.

**Luigi Ferone**



## «Longo» in visita al Piccolo

mentare «Longo» di via Commerciale. Accompagnati Slavec hanno scoperto come nasce un giornale gli alunni Agiuri, Piero Cima, Massimo Dagnelut, Federica Gec, Bryan Lanza, Federico Maisto, Pietro Nistri, Lorenzo Penazzi, Luca Tironi, Martina Vascotto, Priscilla Ziani.